

GRANDI DONNE PER GRANDI UOMINI. La vicentina Elisa De Muri

L'AFFASCINANTE POETESSA CHE AVEVA ZANELLA COME MAESTRO

Il marito Olinto Grandesso Silvestri la spinse a coltivare la sua passione per i versi. Suoi fans furono anche Fedele Lampertico e Antonio Fogazzaro

Mattea Gazzola

L'8 febbraio 1878 Giacomo Zanella donava a Elisa De Muri Grandesso Silvestri il volume "Rime di poetesse italiane antiche e moderne" (curato da Antoine Ronna ed edito a Parigi da Boudry nel 1843) con queste parole: "Accresci or tu la gloriosa schiera".

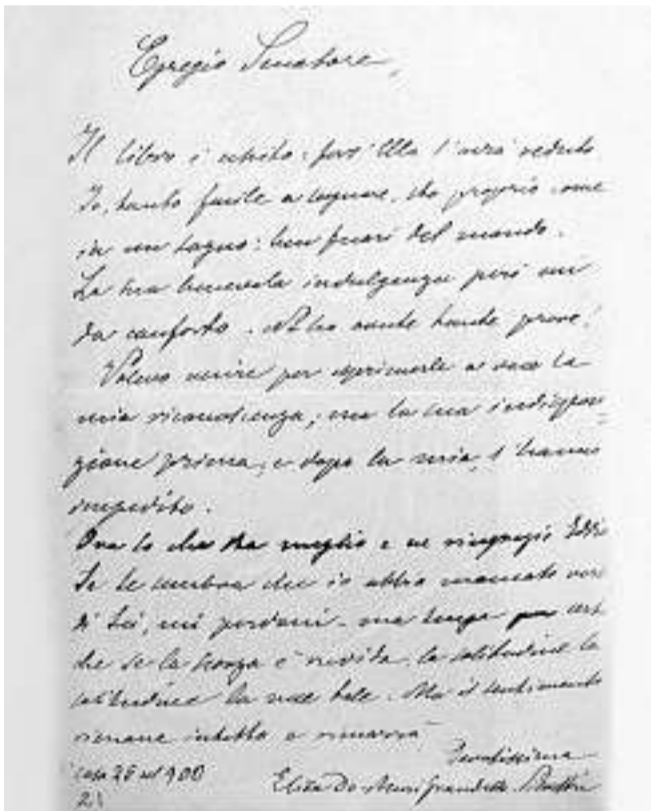
L'augurio del poeta della "conchiglia fossile" non poteva essere più azzeccato. Oggi Boudry potrebbe accogliere tra le sue biografie anche questa donna vicentina bella e intelligente che alla fine dell'Ottocento, in una città povera di voci di letterate, si diletta di poesia.

Elisa nasce a Thiene il 22 maggio 1839 dal medico Giuseppe e da Maria Borghi. Il 13 gennaio 1860 sposa Antonio Gasparini, giudice al Tribunale di Vicenza; dopo cinque anni di matrimonio rimane vedova con due figli, Angelina e Gino. Conosce in quegli anni il chirurgo vicentino Olinto Grandesso Silvestri, di diciassette anni più vecchio di lei, che sposa il 22 maggio 1871. Dal matrimonio nascono Maria, Ester e Renato.

È proprio Olinto Grandesso Silvestri (1822-1881), che giovanissimo, nel 1849, era stato medico di corte del pascià Mehemet-Fahir e che nel 1853 aveva inventato la fasciatura elastica chirurgica, a spingere la vivace e curiosa Elisa a coltivare lo studio del latino e la passione per la poesia. Olinto stesso, uomo di scienza che si occupava di chirurgia e colera, si diletta a scrivere qualche verso in occasione di matrimoni di amici. È sempre lui a presentare alla moglie l'amico Giacomo Zanella: a Vicenza vivevano entrambi nell'abitazione del poeta a Santo Stefano, oggi contrada Zanella 4, dove sono murate le lapidi che ricorda entrambi.

L'incontro tra Elisa e Giacomo Zanella è fondamentale per la giovane letterata, che nel poeta trova un maestro sapiente che la fa innamorare dei classici (Virgilio e Catullo, ma anche Dante e Ariosto, Parini, Foscolo, Leopardi) ma che è soprattutto un attento e critico lettore dei suoi versi.

Elisa conosce il poeta nel suo periodo più buio. Nel 1871 Zanella è eletto rettore dell'Università di Padova per l'anno accademico 1871-1872, anno in cui si ammala gravemente la madre che muore di lì a poco. Giacomo cade in un grave stato di depressione dal quale non sa reagire per molti anni.



Una delle lettere di Elisa De Muri al senatore Lampertico



Giacomo Zanella



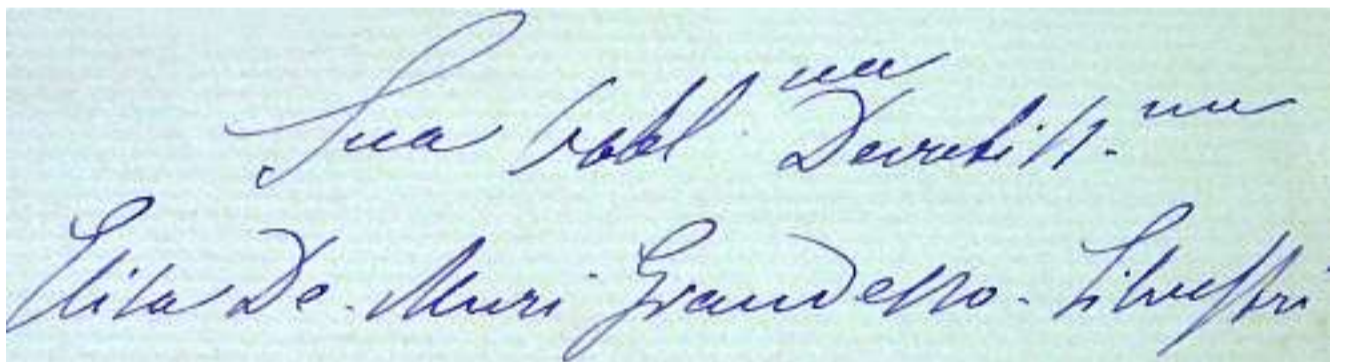
Olinto Grandesso Silvestri



La raccolta di Elisa De Muri pubblicata nel 1894 e poi nel 1900



Una giovane Elisa De Muri, con i capelli lunghissimi. Pubblicò le sue poesie sei anni dopo la morte di Zanella e tredici dopo quella del marito



La firma di Elisa De Muri in calce a una lettera a Fedele Lampertico. Con il senatore scambiò 34 lettere, conservate alla Bertoliana

Nel 1875 chiede e ottiene dal ministro dell'Istruzione pubblica, Ruggiero Bonghi, di essere collocato a riposo e gli viene conferito il titolo di professore emerito della facoltà di Lettere e filosofia.

In solitudine nella sua villetta di Cavazzale lungo l'Astichello, producendo la sua migliore poesia, vive gli ultimi anni di vita. Morirà il 17 maggio del 1888.

In sua memoria Elisa gli dedica una lunga ode, dove lo ricorda "solingo" nella sua casa di Cavazzale: "Fu allora che alla corrente / limpida d'Astichello bella surgela / la bianca villa, dove almen quieta / solo alle voci di natura intento / sperava un'ora il solingo poeta".

Ci vogliono sei anni dalla morte di Zanella e ben tredici dalla scomparsa di Olinto perché Elisa si decida a pubblicare i versi nati sotto la spinta e l'incitamento del marito e sotto l'insegnamento dell'amico poeta.

Un primo saggio della sua poesia appare il 24 settembre 1894 per le nozze della primogenita Ester col Nicola Pezzetti: nove composizioni che le valgono il plauso di Fedele

Giacomo Zanella la spronò a scrivere. Lei gli fu vicino quando cadde in depressione

Pubblicò solo nel 1894 (e poi nel 1900) i suoi versi in un libro, con la dedica a Fogazzaro

Lampertico. Quando Lampertico si accinge a raccogliere materiale e testimonianze su Zanella per la pubblicazione del volume "Giacomo Zanella. Ricordi" (Vicenza 1895) si rivolge anche a Elisa De Muri per avere da lei qualche notizia: lo testimoniano le 34 lettere di Elisa a Fedele conservate nel "Carteggio Lampertico" della Bertoliana.

A Elisa, Lampertico fa leggere direttamente il manoscritto dell'opera: "Ella mi fa rivivere tra uomini e cose irrimediabilmente perdute, ma il cui ricordo è incancellabile", risponde la poetessa l'8 settembre 1892.

Nel 1900 Elisa decide di riunire in un volume le poesie che più le sono care. Antonio Fogazzaro, cui aveva chiesto l'onore, su consiglio di Lampertico, di dedicare il nuovo volume, il 9 maggio 1898 le scrive: "Nei versi di lei che mi vennero, di quando in quando alle mani, ho ravvisato sempre

un limpido rivo di quella fonte pura che lei e io abbiamo tanto amata...

Pensi ora quanto mi debba tenere onorato del suo desiderio gentile e quanto esso mi torni caro...".

La dedica della prima edizione uscita dalla tipografia Lapi di Città di Castello recita: "Ad Antonio Fogazzaro discepolo insigne di Giacomo Zanella intitolato reverente questi versi confortandomi di benigna accoglienza la venerata memoria del comune maestro".

A Lampertico un'Elisa incredula scrive nel gennaio 1900: "Il libro è uscito: fors'ella l'avrà veduto".

Io, tanto facile a sognare, sto proprio come in un sogno: ben fuori dal mondo".

Elisa De Muri si spegne a Vicenza il 14 marzo 1920. Una seconda raccolta poetica viene pubblicata dopo la sua morte a cura della nipote Ina Pezzetti, la figlia di Ester, sotto il titolo di "Nuovi versi". ♦